

Al colloquio col pancione, viene assunta

Bologna, era precaria: trova lavoro a tempo indeterminato alla Montenegro



SORRISO Stefania Ciucci, 35 anni

■ ZOLA PREDOSA (Bologna)

DI SICURO quel 22 ottobre ha avuto di che festeggiare. L'arrivo di Damiano, il suo primo figlio e l'assunzione a tempo indeterminato in un'azienda che le aveva fatto un colloquio solo quindici giorni prima, con un pancione che non poteva certo essere tenuto segreto. Così, appena otto ore dopo aver dato alla luce il suo bimbo, Stefania Ciucci, 35 anni di Castel San Pietro Terme, ha mandato in archivio mesi di frustrazione e discriminazione, spesi nella ricerca di un posto di lavoro che sfumava subito non appena comunicava di essere incinta.

A SCOMMETTERE su quella donna dal curriculum perfettamente in linea con la posizione vacante è stato il Gruppo Montenegro di Zola Predosa, un colosso da oltre 340 dipendenti e cinque stabilimenti che ha guardato ben oltre la pancia. «È vero, Stefania

aveva una pancia, diciamo, 'significativa', ma il nostro trattamento è stato lo stesso degli altri candidati – spiega Antonio De Pascali, il talent manager che l'ha esaminata –. Non abbiamo una visione orientata allo *shortermismo*, a soddisfare subito un bisogno, ma costruiamo percorsi basati sulle persone di ta-

LA BUONA NOTIZIA

Poche ore dopo aver partorito ha firmato il contratto

lento, certi che la differenza la fanno nel lungo periodo». Dopo un contratto a termine non rinnovato in altra azienda, Stefania era rimasta incinta e subito si era rimessa alla ricerca di un lavoro forte di oltre 10 anni di esperienza come *executive assistant*. «Ho fatto subito molti colloqui, ma quando dicevo che ero incinta le proposte venivano ritirate – racconta –. E dire che propone-

vo ogni tipo di soluzione contrattuale per sgravare le aziende del 'peso' della maternità. Nulla da fare, sembravo un'inabile al lavoro». In alcuni casi «cappivo le esigenze di alcuni imprenditori, in altri era proprio una discriminazione – va avanti –. Ero avvilita, al settimo mese ho smesso di cercare».

POI, all'improvviso, il contatto via LinkedIn da quel gruppo che lei puntava da tempo e la fissazione del colloquio nonostante lei avesse chiarito il suo status. «L'intervista era andata bene, ma stavolta non me la sarei presa se avessero preferito un altro: pur sapendo che ero incinta, mi avevano voluto dare comunque una possibilità e mi bastava». Poi la telefonata. «Il giorno del parto ho trovato una chiamata persa – spiega –: era l'azienda, mi avevano preso. Per di più all'inizio con un part time, poi full time per agevolarmi con mio figlio: fantascienza».

Cristina Degliesposti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carte bollate per l'assessore radiato

Il capo dei medici convocato a Roma

Emilia Romagna, lo scontro tra Regione e Ordine professionale

Donatella Barbetta
■ BOLOGNA

NON ha fine lo scontro tra l'assessore regionale Sergio Venturi e Giancarlo Pizza, presidente dell'Ordine dei medici di Bologna: lo scontro, partito da una delibera di giunta del 2016 con le indicazioni per le Aziende sulle competenze del personale sanitario sulle ambulanze, dopo la radiazione dell'assessore, è diventato incandescente. Il capo dei camici bianchi la prossima settimana è stato convocato a Roma, nella sede della Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini dei medici) in seguito alla segnalazione presentata da Venturi. I contenuti dell'audizione di Pizza potrebbero essere portati in commissione medici che poi deciderà se archiviare o aprire un procedimento.



ALL'ATTACCO
Il governatore Bonaccini: valutiamo una causa civile per danni d'immagine

INTANTO, dopo il mandato del presidente Stefano Bonaccini ai legali, ieri gli avvocati stavano valutando una possibile causa civile per il danno d'immagine alla Regione e al sistema sanitario regionale e in tal caso potrebbe essere richiesto un risarcimento. L'altro filone che potrebbe essere sollevato è il conflitto di poteri davanti alla Corte costituzionale. Tornando all'assessore alle Politiche sanitarie, che è assistito dall'avvocato Giuseppe Caia, per fare ricorso alla Cceps (Commissione centrale per gli esercenti le

professioni sanitarie), come ha già annunciato, attende di ricevere la comunicazione ufficiale del provvedimento di radiazione, mentre nei giorni scorsi ha già depositato ricorso alla Corte di Cassazione nel quale chiede di sapere quale è, e se c'è, il giudice naturale per valutare un atto della giunta, la nota delibera. Il caso 'ambulanze senza medici', «è l'espressione del disagio dell'intera professione medica. Abbiamo proposto gli Stati Generali della professione, proprio al fine di



DIVISIONE Giancarlo Pizza e, a sinistra, Sergio Venturi

esaminare la cosiddetta 'questione medica', che oggi si manifesta in maniera così eclatante – sottolinea Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici –. Non si tratta qui di entrare nel merito della decisione assunta dall'Ordine di Bologna, valutazione che la Fnomceo, per il suo ruolo istituzionale, e non conoscendone peraltro le motivazioni, non può fare in questa sede, ma di esaminare le motivazioni sociologiche e politico-professionali che ne hanno costituito i presupposti». Anelli, però,

precisa di aver «segnalato il 'subdolo tentativo' di applicare il *talk shifting*, il trasferimento delle competenze dal medico ad altri professionisti, nel nostro Paese, in particolare nel settore di emergenza-urgenza» e infine ricorda che, su questi temi, la Regione il 19 avvierà il tavolo di confronto tra gli Ordini. La solidarietà a Venturi «non può riguardare solo il personale sanitario. È anche una più generale esigenza di libera vita civile». Così i direttori generali, amministrativi e sanitari delle aziende sanitarie



Delibera contestata

Assessore alla sanità, Sergio Venturi, gastroenterologo, è stato radiato dall'Ordine per una delibera di due anni fa che consentiva la presenza sulle ambulanze dei soli infermieri specializzati

Vecchi dissapori

Il procedimento era stato aperto dal presidente dei medici bolognesi, Giancarlo Pizza, che lo stesso Venturi ha accusato di agire in modo strumentale parlando di «contrapposizioni personali»

Accuse a raffica

Per quella delibera, dal 2016 sono dieci i medici accusati dall'Ordine di aver delegato a infermieri atti medici sulle ambulanze. Tra di loro il direttore sanitario dell'Ausl di Bologna, Angelo Fioritti

dell'Emilia-Romagna, che da Piacenza a Rimini, passando per i Policlinici, il Rizzoli e l'Irsto di Meldola, serrano le fila in difesa dell'assessore regionale. I 42 manager hanno firmato una nota congiunta. Pierluigi Bersani chiede l'intervento del ministero: «Non sapevo che fosse stato ripristinato il controllo governativo sugli atti delle regioni e che tale controllo fosse stato affidato all'Ordine dei medici». Cgil-Cisl-Uil regionali sono «sconcertati» per la radiazione di Venturi.